

Amianto, un costo sanitario altissimo che pagheremo da qui ai prossimi 120 anni



ROMA - L'Italia è stato il maggiore produttore e utilizzatore di amianto e paga oggi un costo sanitario altissimo. Il massiccio impiego di questo materiale nella produzione industriale con scarsa attenzione per la sicurezza ha determinato l'esposizione professionale intensa e prolungata a polveri e fibre di amianto di più di 3 milioni di lavoratori, e questa situazione ha causato un'epidemia di patologie asbesto-correlate, il cui picco è previsto per il 2025. I dati sono stati forniti dall'Ona (Osservatorio nazionale amianto) che presenta una proposta di legge che prevede il credito di imposta per chi bonifica i siti contenenti amianto.

"SEIMILA decessi nel 2016, 10.000 nuovi casi diagnosticati; 54.000 da qui al 2025, anno in cui ci sarà il picco; 100.000 decessi nei prossimi 120 anni solo in Italia e le stime sono prudenziali. E' inaccettabile il sacrificio di tante vite umane, che si possono ancora salvare, a causa dell'inerzia delle pubbliche autorità. Chiediamo uno scatto di reni da parte delle istituzioni", ha esortato dichiara Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio nazionale amianto.

Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha stimato che la bonifica dei materiali contenenti amianto verrà portata a termine nei prossimi 85 anni; nel frattempo le esposizioni proseguiranno e con

esse si verificheranno nuovi casi di patologie asbesto-correlate che, tenendo conto dei tempi di latenza, sarebbero diagnosticati nel corso dei prossimi 120 anni. Il sistema italiano di gestione delle politiche sociali rischia il collasso, di fronte a un impegno così gravoso per la necessità di prestazioni sanitarie, previdenziali e assistenziali, oltre alla inaccettabilità del sacrificio di altre decine di migliaia di vite umane.

Una proposta di legge che preveda il credito di imposta per chi bonifica i siti contenenti amianto

Ad oggi, il costo sociale medio di un paziente oncologico per l'unità di riferimento (paziente e care-giver) è di 41.000 euro ogni anno (se ad esso dovesse aggiungersi il costo di un farmaco di nuova generazione si arriverebbe ad oltre 100.000 euro l'anno). Cifra insostenibile sia per il singolo malato che per la sua famiglia, ma anche per il Sistema sanitario Nazionale che dovrebbe affrontare una spesa complessiva

stimata in 400 milioni di euro annui, a cui si aggiungono le spese per prestazioni previdenziali ed assistenziali: un totale di 48 miliardi nei prossimi 120 anni (stimando anche il prolungamento del periodo di sopravvivenza media del paziente affetto da patologie asbesto correlate ed ipotizzando un sostanziale segnare il passo della ricerca medica indirizzata alle cure), di cui circa 5 miliardi per i prossimi dieci anni.

"Il costo del Sistema sanitario nazionale potrebbe essere abbattuto se venissero utilizzati esclusivamente i farmaci per i quali è stata dimostrata la capacità di aumentare la sopravvivenza di un malato oncologico", osserva Luciano Mutti, titolare della cattedra di oncologia medica e ricerca oncologica presso l'università Salford di Manchester.



L'AMIANTO è un killer che uccide anche a basse dosi e dopo decenni. Secondo stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, ogni anno questa fibra killer provoca nel mondo più di 100.000 decessi. In Italia, fino all'entrata in vigore della legge 257/1992, sono state lavorate 3.748.550 tonnellate di amianto che, miscelate con altri prodotti, hanno determinato la presenza del minerale killer in tutti luoghi di vita e di lavoro: si calcola che a tutt'oggi nel nostro Paese, in assenza di una bonifica efficace, vi siano circa 40 mln di tonnellate di materiali con amianto.